

PER ME



CRISTO

8ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 2 Marzo 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

L'ALBERO SI RICONOSCE DAI SUOI FRUTTI

Dal vangelo secondo Luca 6,39-45

1 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?»



2 Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?

Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.



3 Non vi è albero buono che produca frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.

Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».



APPROFONDIAMO IL VANGELO



Oggi Gesù ci narra due parabole: quella della pagliuzza e della trave, e quella dell'albero buono. Invece che della pagliuzza e della trave si potrebbe parlare di un granello di polvere o di un sasso: sono due immagini per dire che da un lato c'è un qualcosa di molto piccolo e, dall'altro, qualcosa di molto grande.

La prima parabola ci insegna che noi rischiamo sempre di vedere molto chiaramente i difetti degli altri e di non vedere i nostri. Dobbiamo riconoscere che siamo portati a esagerare il male negli altri e a diminuirlo o a non vederlo in noi. Il granello di polvere diventa un sasso e la pagliuzza diventa una trave.

Gesù ci chiede di cambiare il nostro sguardo sugli altri, di cambiare anche il nostro modo di giudicare. Ci dice che il suo discepolo è una persona benevola, esigente verso se stessa e buona verso gli altri. Prima di voler cambiare gli altri e il mondo, il discepolo di Gesù comincia a cambiare il proprio comportamento.

La seconda parabola ci aiuta a dare risposta alla domanda: «Da che cosa si riconosce un albero buono?». La risposta di Gesù è molto chiara: l'albero si riconosce dai suoi frutti. Un melo non dà lamponi, e un cactus non dà uva. Inoltre un albero, quando è buono, dà frutti buoni, e un albero malato dà frutti cattivi. Sono i frutti che rivelano se l'albero è buono o cattivo. Sono le azioni del discepolo che dicono se egli crede o no, se spera o no, se ama o no. Gesù chiede che i nostri comportamenti corrispondano ai nostri pensieri.

La Mamma celeste ci aiuti ad amare come ama Gesù ed essere i suoi buoni discepoli.

Con le due parabole della pagliuzza e della trave e quella dell'albero, Gesù ci insegna che per vedere bene e per portare buoni frutti bisogna prima fare un'operazione di risanamento e di miglioramento della nostra vita. Da dove si deve cominciare? Svolgendo il gioco trovi, in ogni frutto, una lettera riportata 3 volte: trascrivila nelle caselle numerate secondo il numero di riferimento vicino ad ogni frutto.



Soluzione: **Si incomincia sempre dal 1. 2. 3. 4. 5.**

PER ME



CRISTO

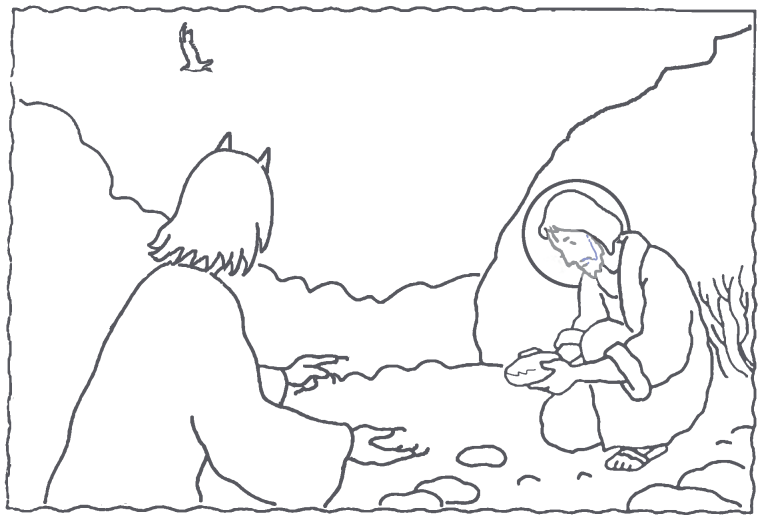
1ª DOMENICA DI QUARESIMA
Anno C - 9 Marzo 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERRAI CULTO

Dal vangelo secondo Luca 4,1-13

1 In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».



2 Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».



3 Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui: sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».



ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

APPROFONDIAMO IL VANGELO



Il deserto è il luogo della prova, ma anche della massima vicinanza con Dio. Gesù cerca la solitudine e la preghiera prima di affrontare l'attività missionaria affidatagli dal Padre.

Il Vangelo di oggi descrive Gesù che, sospinto dallo Spirito Santo, si reca nel deserto e lì, digiunando, nella solitudine per quaranta giorni e quaranta notti, rimane in preghiera, in colloquio filiale con il Padre Celeste. Ma il demone alla fine di quei giorni gli si avvicina e lo assale con tre diverse tentazioni.

Nella prima tentazione il demone vorrebbe spingere Gesù a cambiare le pietre in pane. La risposta di Gesù è netta: «Non di solo pane vivrà l'uomo», e ci insegna così a mettere al centro dei nostri interessi Dio e la sua Parola.

Nella seconda tentazione il demone vorrebbe suscitare in Gesù il desiderio del successo e del potere. Gesù gli risponde con una frase secca: «Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo renderai culto».

Alla terza tentazione Satana conduce Gesù sulla torre più alta del Tempio e lo invita a mostrarsi a tutti clamorosamente. La risposta di Gesù è decisa: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». La vita di Gesù sarà umile e semplice!

Per il fatto che Gesù (in tutto simile all'uomo tranne che nel peccato) ha provato su di sé ogni specie di tentazione, può comprendere la nostra debolezza. Egli però non permette che noi siamo provati al di sopra delle nostre forze.

Con l'aiuto della Mamma Celeste, che devi pregare ogni giorno, puoi amare sempre di più Gesù e la sua Parola ed essere vigilante per non cadere nella tentazione.

Risolvi adesso il cruciverba numerico. A numero uguale corrisponde lettera uguale (esempio: a tutte le caselle con il numero 2 corrisponde la lettera A). Le altre lettere aggiungile secondo il senso. Inserisci poi nello schema della soluzione le lettere relative al numero. Scoprirai cos'è che protegge l'uomo dagli attacchi del demonio che lo spinge a compiere il peccato.

7	6	12	7	2	10	9	1	12	6
T	E	N	T	A	Z	I	O	N	E
6	11		6			11		6	3
R ³	2		13			7		G ¹⁵	2
13	U ¹⁴		5			2		2	3
9	3		9			12		10	1
12	9		1			T ⁷		9	4
2	3	3	6	12	D ⁴	6		1	2
3	6	S ¹¹	5	9	12	7	1	12	
6	11	5	8	1	3	2	3	6	

8 2 5 3 6 15 17 9 6 3 2

						H				
--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--

PER ME



CRISTO

2ª DOMENICA DI QUARESIMA
Anno C - 16 Marzo 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'ELETTO: ASCOLTATELO!

Dal vangelo secondo Luca 9,28b-36

1 In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli non sapeva quello che diceva.



2 Mentre parlava così,
venne una nube
e li coprì
con la sua ombra.
All'entrare
nella nube,
ebbero paura.
E dalla nube
uscì una voce,
che diceva:
«Questi
è il Figlio mio,
l'eletto;
ascoltatelo!».



Appena la voce ces-
sò, restò Gesù solo.
Essi tacquero
e in quei giorni
non riferirono
a nessuno
ciò che avevano
visto.

APPROFONDI-AMO IL VANGELO



La Trasfigurazione di Gesù è un antici-
po della sua Risurrezione. Trasfigurazione signi-
fica trasformazione, cambiamento dell'aspetto
fisico di Gesù.

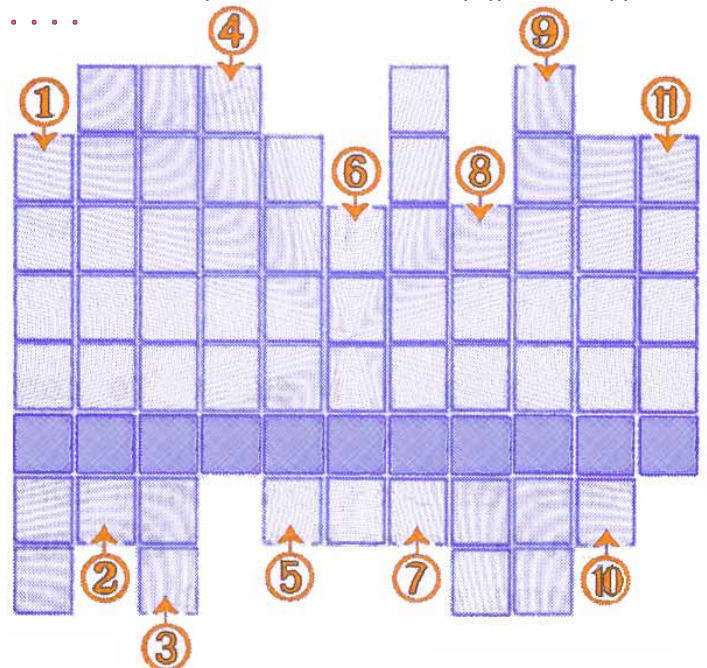
Grazie al racconto di Pietro, Giacomo e Gio-
vanni, unici testimoni oculari, oggi noi possia-
mo conoscere questo episodio nei particolari.
Ciò che essi hanno veduto è un'immagine del
Maestro simile a quella che vedranno dopo la
Risurrezione. Il volto di Gesù in preghiera cam-
bia d'aspetto e la sua veste irradia splendore: in
Gesù rifulge la luce del Padre Celeste e dello
Spirito Santo. Due uomini parlano con lui: sono
Mosè, che ha donato le tavole della Legge di
Dio, ed Elia, il profeta che ha annunciato la ve-
nuta del Messia. Parlano della partenza di Gesù
da questo mondo al Padre attraverso la Passio-
ne, la Morte e la Risurrezione.

Pietro si fa portavoce degli altri discepoli
che rimangono in silenzio, ed esprime il deside-
rio che questo momento si prolunghi. Ma non
ha ancora finito di parlare che una nube, segno
della presenza di Dio, li avvolge; e dalla nube la
voce del Padre dice: «Questi è il Figlio mio l'Elet-
to: ascoltatelo!». Gesù è la gioia e la compiacen-
za del Padre Celeste. Secondo l'evangelista
Marco, il silenzio degli Apostoli era legato ad un
comando di Gesù. Luca invece lo descrive come
una conseguenza dei momenti di gioia vissuti.

Se ascolterai la Parola di Gesù e la metterai
in pratica, darai anche tu tanta gioia al Padre
Celeste.

Completa le frasi sottoelencate e riporta la parola trovata nel casella-
rio, seguendo il senso delle frecce. Alla fine, tra le caselle più scure,
scoprirai una parola-programma per te.

- 1 Gesù salì sul monte a
- 2 Il suo volto cambiò di
- 3 tre capanne.
- 4 All'entrare nella nube paura.
- 5 Questi è il figlio mio, l' / 6 Gesù solo
- 7 , è bello per noi stare qui / 8 Gesù prese con sé
..... , Giacomo e Giovanni / 9 Essi e in
quei giorni non dissero nulla / 10 Quando si svegliarono videro
la sua / 11 Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal
.....





3^a DOMENICA DI QUARESIMA
Anno C - 23 Marzo 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI

Dal vangelo secondo Luca 13,1-9

1 In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.»



O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

2 Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.»

Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?».





3 Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

APPROFONDIAMO IL VANGELO



Quando sentiamo parlare di una catastrofe, nasce spontanea nel cuore di tutti una domanda: «Perché è successo?». Al tempo di Gesù la risposta era: «Questa gente ha peccato!», oppure: «È punizione di Dio!».

Nel brano del Vangelo di oggi Gesù ci insegna a interpretare le disgrazie con gli occhi della fede: esse sono un richiamo a convertirsi, a cambiare il modo di vivere. È necessario non attaccarsi esageratamente a ciò che un giorno dovremo lasciare.

Gesù racconta la parabola del fico che non produce frutti. Il fico, per gli ebrei, indicava il popolo di Israele. Tra i figli di Dio ci sono coloro che, pur appartenendo al suo popolo, non “portano frutto”, cioè non si impegnano nelle opere buone.

Dio, che è Padre misericordioso, non li abbandona a se stessi e non li sradica all’istante come farebbe qualsiasi contadino, ma concede loro la possibilità di portare frutto prima di essere recisi definitivamente.

Ciò, Dio concede a tutti gli uomini un tempo di grazia per convertirsi: questo è il “tempo della pazienza di Dio”. Però «Temi Dio che passa», dice Sant’Agostino.

Gesù è venuto nel mondo per avvertirci che se non ci decidiamo ad abbandonare il peccato e a “tornare a lui con tutto il cuore”, il Vignaiolo taglierà l’albero che non porta frutto.

Il tempo presente ci è donato per preparare, già fin d’ora, il Paradiso che ci attende.

È Gesù che ci dà la possibilità di diventare alberi che fanno frutti e ci indica la strada per salvarci. È Gesù che, con la sua Passione e Morte ci ha liberati dal peccato e ci ha meritato il Paradiso.



Ti piace il linguaggio in codice?
Ricomponi il messaggio segreto e rileggi le parole di Gesù in preghiera.

CODICE SEGRETO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
13	14	15	16	17	18	19	20	21			
O	P	Q	R	S	T	U	V	Z			

MESSAGGIO

10 1 17 3 9 1 10 13											
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □											
1 12 3 13 16 1						15 19 5 17 18 13					
□ □ □ □ □ □						□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □					
1 12 12 13				20 5 4 16 5 11 13				17 5			
□ □ □ □ □ □				□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □				□ □ □ □ □ □			
...											
14 13 16 18 5 16 1						6 16 19 18 18 13					
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □						□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □					



IL PADRE GLI SI GETTÒ AL COLLO E LO BACIÒ

Dal vangelo secondo Luca 15,11-32

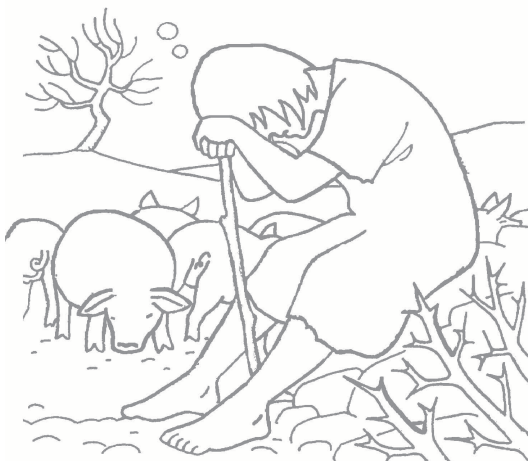
1 Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi



giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia

ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

2 Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!



Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

3 Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.



Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

4 Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora



uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

APPROFONDIAMO IL VANGELO



La parabola del Figlio prodigo, o meglio del Padre misericordioso, è una delle più belle parabole raccontate da Gesù; è una storia che prende spunto dalla vita di tutti i giorni. È la nostra storia: storia di peccato e di pentimento.

Gesù ci narra la parabola di un padre che ha due figli. Non è forse Dio questo padre che ha figli maggiori, cioè dignitosi e maturi, e figli più giovani, ancora inesperti, ignari della vita? Ciascuno dei suoi figli è per lui la pupilla dei suoi occhi. Il più giovane si presenta al padre e dice: «Padre, dammi la parte di eredità che mi spetta...». Che cosa potrebbe spettargli di diritto? Nulla, poiché il capitale appartiene al padre che è ancora in vita! Il peccato ci rende gretti e arroganti. Il padre non lo ostacola, lo lascia libero di decidere: gli consegna il denaro. Da questo momento il figlio farà l'amara esperienza del peccato e un grande vuoto scaverà il suo cuore.

Lontano da casa e ridotto alla miseria, una grande nostalgia gli invade l'anima. In questo stato di tristezza comincia a riflettere: «Tornerò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te!». Il dispiacere di aver offeso il padre fa nascere in lui il vero pentimento.

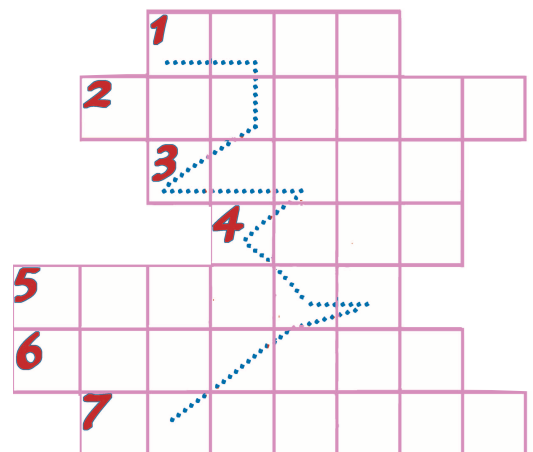
Ogni volta che noi ci accostiamo al Sacramento della Riconciliazione (Confessione), si ripete alla lettera ciò che Gesù racconta nella parabola: il Padre Celeste, sempre in attesa del ritorno del figlio che si è allontanato, ci scorge da lontano e ci corre incontro; ci abbraccia, ci bacia, ci stringe al suo cuore. Il suo perdono si riversa su di noi e ci ricopre con la splendida veste della Grazia.

Ogni Confessione diventa così una festa che rinnova la gioia di essere figli di Dio. Maria, la Mamma Celeste, ci conduce per mano a questo incontro personale con Dio che perdona sempre, perdona subito e perdona tutto.

Inserisci nello schema le sette parole ottenute dalle definizioni. Al termine, leggendo di seguito le lettere lungo il tracciato, saprai qual è il vero grande miracolo del Vangelo di oggi.

DEFINIZIONI

1. Il figlio più giovane raccolse tutte le sue
2. Quando era ancora suo padre lo scorse.
3. Padre, ho peccato il Cielo.
4. Tuo padre lo ha riavuto e salvo.
5. « , tu sei sempre con me».
6. È in vita.
7. Era ed è stato ritrovato.



Soluzione: